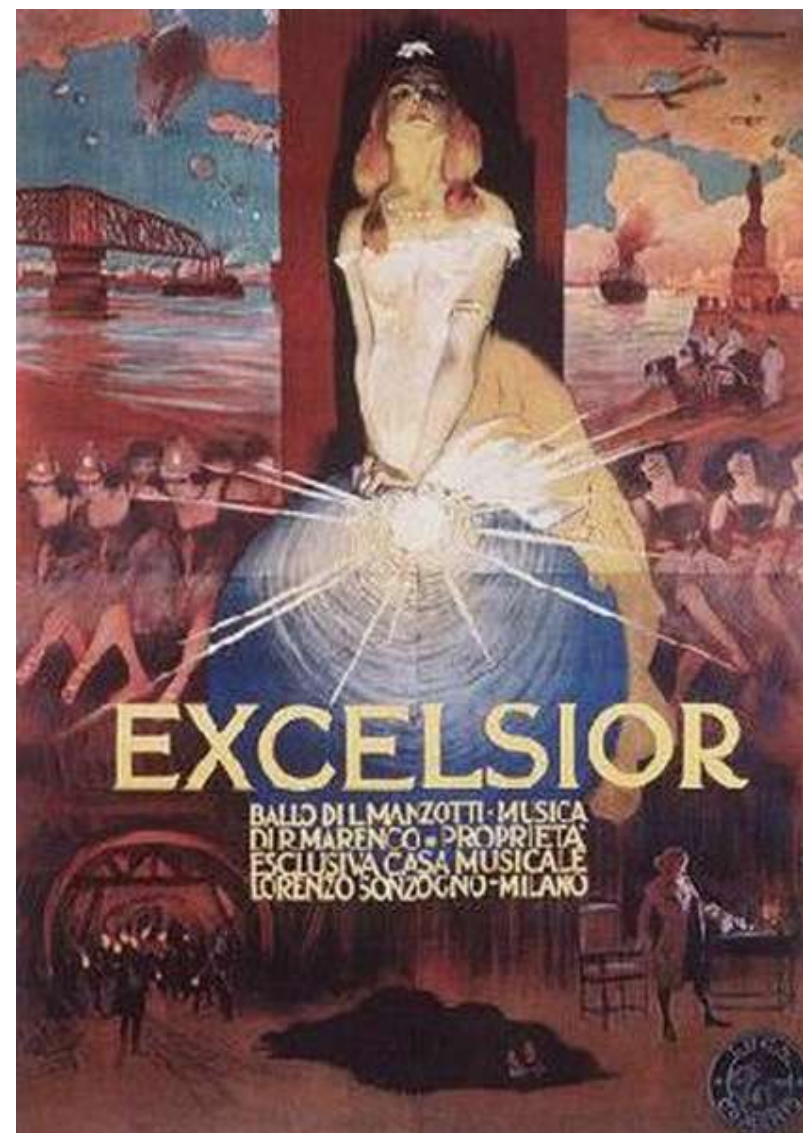


## Contributi

### *Prometeo e l'immagine del progresso nel romanzo illustrato dell'Ottocento*

di Michela Mancini

Configurare l'immagine del progresso ottocentesco attraverso la lettura del mito di Prometeo come Creatore della vita artificiale, significa adottare alcune chiavi di lettura per interpretare le dinamiche culturali, sociali e scientifiche che sottintendono e conseguono la produzione e la ricezione dei testi verbo-visuali che circolano attraverso i canali della



divulgazione di massa sotto forma di informazione e intrattenimento<sup>1</sup>.

Prometeo è un Titano, figlio di Giapeto, caratterizzato per la sua scaltrezza ed intelligenza. È identificato con il creatore del primo uomo: attraverso una statuetta di argilla a cui viene infusa la vita per intervento di Atena. Durante una contesa fra dèi e uomini, Prometeo è chiamato a spartire un bue. Prepara, in una pozione, le ossa nascoste sotto uno strato di grasso e, nell'altra, la parte commestibile dissimulata dalla pelle e dallo stomaco. Zeus finge di non accorgersi dell'inganno e sceglie

---

<sup>1</sup> La bibliografia sul mito di Prometeo è vasta e varia. In questa sede per una ricostruzione delle fonti del mito si rimanda al capitolo IX dello studio di Hans Blumenberg, *La ricezione delle fonti crea le fonti della ricezione*, in cui dopo aver descritto le caratteristiche del mito e le diverse interpretazioni da parte della cultura Occidentale, si affrontano le letture che nel corso dei secoli ne sono state date (cfr. H. Blumenberg *Arbeit am Mythos*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1979; trad. it. *Elaborazione del Mito*, il Mulino, Bologna 1991; cfr. anche P. Rossi, *La nuova scienza e il simbolo di Prometeo*, in Id. *I filosofi e le macchine 1400-1700*, Feltrinelli, Milano 2002 (1962)<sup>1</sup>, pp. 177-188; D.S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Cambridge University Press, Cambridge 1969; trad. it. *Prometeo liberato. La rivoluzione industriale in Europa dal 1750 a oggi*, Einaudi, Torino 2000; G. Giorello, *Prometeo, Ulisse, Gilgamesh. Figure del mito*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.

per sé la pozione non commestibile. In seguito, furioso per il tranello subito di cui era consapevole, il re degli dèi si rifiuta di concedere agli uomini il fuoco di cui avevano goduto fino a quel momento. Prometeo interviene rubandolo e per questo viene incatenato sul monte Caucaso e tormentato da un'aquila in un eterno supplizio. L'aquila, o avvoltoio, ogni giorno si nutre del suo fegato che però di notte ricresce. Ad interrompere il castigo interviene Eracle che, uccisa l'aquila con una freccia, libera Prometeo dopo trentamila anni<sup>2</sup>.

Prometeo che crea l'uomo e ruba il fuoco agli dèi, è consapevole della sua audacia (la creazione della vita) e al tempo stesso della sua precarietà (ruba il fuoco per una civilizzazione, ma il possesso del fuoco come strumento è

---

<sup>2</sup> La sintesi del racconto mitologico è stata effettuata sulle seguenti fonti: O. Raggio, *The Myth of Prometheus. Its survival and metamorphoses up to the eighteenth century*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 21, 1958, pp. 44-62; E. Paribeni, ad vocem *Prometeo*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, Roma 1965, vol. VI, pp. 485-486; R. Trousson, *Le thème de Prométhée dans la littérature européenne*, Librairie Droz, Geneve 1964 (III ed. 2001); P. Menzio, *Prometeo, sofferenza e partecipazione*, Patron, Bologna 1992; J. P. Vernant, *Prometeo e la funzione tecnica*, in *Mito e pensiero presso i greci: studi di psicologia storica*, Einaudi, Torino 2001, pp. 273-284.

temporaneo). Il mito fa riferimento ad un mutamento epocale, una soglia, che tratta del passaggio del potere dagli dèi agli esseri mortali<sup>3</sup>. Attraverso un attributo tecnico, il fuoco – si insegneranno le tecniche e le arti. Per questo il mito di Prometeo è servito per trattare anche in forma di figura e di letteratura del progresso scientifico, delle speranze riposte su di esso e del complicato rapporto che si instaura con la diversità come risposta inquietante di fronte al processo di civilizzazione in corso.

Prometeo garantisce agli uomini che il loro incivilimento, attraverso il fuoco, non può essere impedito: «è colui che per la prima volta trasforma gli uomini in uomini»<sup>4</sup>. Prometeo viene punito, ma gli dèi non si riprendono il fuoco. Il possesso umano della cultura e della tecnica è irreversibile. L'interrogazione verte allora sul potere e i limiti del pensiero critico, sull'idea di una umanità infinitamente perfettibile, emancipata da vincoli religiosi e padrona della natura. La

<sup>3</sup> Blumenberg, *op. cit.* p. 367.

<sup>4</sup> Ivi, p. 376.

presa di coscienza della diversità e il processo di civilizzazione vanno di pari passo. Il dono principale di Prometeo, più ancora del fuoco e delle *technai*, è allora la speranza che fa dimenticare agli uomini la loro condizione di esseri mortali<sup>5</sup>.

### **Sulla vita artificiale**

Nella ricostruzione del mito, Prometeo dà vita alla materia inanimata e attraverso il fuoco rende le sue creature padrone della tecnica e delle arti. In alcuni romanzi illustrati dell'Ottocento si sperimenta e si immagina la creazione della vita artificiale nel tentativo di raggiungere la perfezione e l'immortalità attraverso la pratica delle conoscenze scientifiche e tecniche.

Prometeo ruba a Zeus il fuoco divino per animare gli esseri umani formati con l'argilla. Prometeo è il primo mitico

<sup>5</sup> A partire dal secondo millennio, secondo Roberto Marchesini, studioso di scienze biologiche e di epistemologia, si sta profilando una condizione *post-human* di cui rende conto nel suo studio con un'analisi di uno dei più dibattuti nodi del pensiero contemporaneo: l'incompletezza biologica dell'uomo ved. R. Marchesini, *Post-Human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

costruttore di vite artificiali. Biologi, costruttori d'automati e astronomi non sono soltanto esemplificatori tecnici delle speculazioni filosofiche e scientifiche coeve, non ne riproducono soltanto un'immagine esterna e visiva ma, come i narratori e gli illustratori dell'Ottocento, rappresentano un anello di congiunzione tra linee di ricerca continue tra Settecento e Ottocento.

Nella finzione letteraria i corpi dei mostri – creature assemblate all'interno dei laboratori scientifici –, i corpi degli automi e delle bambole – costruiti come simulacri del desiderio amoroso e di perfezione –, i corpi di esseri alieni – immaginati grazie all'utilizzo di strumenti ottici –, sono icone per costruire *format* narrativi ricorrenti tra Ottocento e Novecento. Questi corpi, creati e scoperti da anatomisti, biologi, meccanici e astronomi desiderosi di conoscenze e di sperimentazione sulle forme di vita, evocano il mito di Prometeo creatore.

In queste pagine si escludono alcuni esempi letterari di vita artificiale, come il Golem ebraico e il burattino Pinocchio,

perché l'agente del loro movimento non è meccanico ma magico e favoloso e rimandano, a vario titolo, al mito di Pigmalione<sup>6</sup>. Pigmalione, come quello di Prometeo e altri, è un mito della creazione, ma nello specifico si attiene al corpo dell'immagine artistica percepita come esistente. Pigmalione scolpisce una figura femminile di cui si innamora e per questo chiede agli dèi di darle la vita.

Prometeo costruisce intenzionalmente una figura umana, ricrea artificialmente la vita grazie alla scoperta del fuoco, un'invenzione tecnica e meccanica che sta all'origine della scelta degli esempi di vita artificiale citati in queste pagine<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> La bibliografia sull'argomento è vasta e varia, per Pigmalione si vedano alcuni casi di ricezione e divulgazione del mito in V. I. Stoichita, *The Pygmalion Effect. Towards a Historical Anthropology of Simulacra*, University of Chicago Press, Chicago 2006 (trad. it. *L'effetto Pigmalione. Breve storia dei simulacri da Ovidio a Hitchcock*, il Saggiatore, Milano 2006).

<sup>7</sup> Cohen ha dimostrato che il concetto di automa e quello del Golem e dei suoi simili sono paralleli ma incompatibili: il primo si avvale di un procedimento meccanico, al secondo è infusa una sorta di virtù magica che anima l'argilla modellata in sembianze umane ved. J. Cohen, *Human Robots in Myth and Science*, George Allen & Unwin, London 1966 (trad. it. *I robot nel mito e nella scienza*, De Donato, Bari 1981, p. 31 ss.). Le differenze fra i due

Mostri, automi e alieni sono i simulacri di una possibilità di vita artificiale e per questo riproducibile. Sono intrisi di conoscenze biologiche, genetiche, meccaniche, logico-sequenziali. L'ente artificiale è il prototipo di un prodotto di serie. Alla necessità di conformarsi a un modello – perfetto e immortale – si deve qui aggiungere quella della potenzialmente infinita riproduzione seriale del simulacro. Il Golem, e i suoi simili, sono creati sulla base di una visione mistico-esoterica, simbolica e arcana, sono esseri unici. Gli esseri artificiali sono un prodotto della scienza, originati dall'ausilio di strumenti e metodi del tutto privi dell'influenza magico-esoterica, sono il frutto di una macchinosa elaborazione effettuata attraverso l'approccio meccanico o biologico. Prometeo crea un essere dotato di coscienza e libero arbitrio.

L'immagine di questi corpi è il metro per misurare lo sviluppo tecnico e il progresso tra Ottocento e Novecento.

---

modelli di vita artificiale sono opposti sia dal punto di vista procedurale sia da quello culturale.

Il progresso è visibile attraverso le immagini dei corpi descritti in romanzi e racconti, raffigurati da illustrazioni, quadri e fotografie, messi in scena durante le rappresentazioni teatrali o le prime proiezioni cinematografiche. Il problema riguarda la conoscenza del corpo – di se stesso e dell'altro – e la presenza o localizzazione di una sede dei sentimenti e delle passioni, chiamata anche anima.

Mostri, bambole e alieni sono stati creati e scoperti con l'utilizzo di conoscenze scientifiche meccanico-tecniche, metafore del fuoco che Prometeo ha rubato agli dèi e donato agli uomini, dopo averli creati, per renderli civili e indipendenti dalla volontà divina.

Assemblare creature, costruire automi, immaginare alieni sono funzioni civilizzatrici che traducono in forma di corpi la presa di coscienza del progresso scientifico. Nell'Ottocento parte della produzione letteraria sarà affascinata da questi esperimenti e proietterà in sede fantasmatica soluzioni inverosimili e premonitrici.

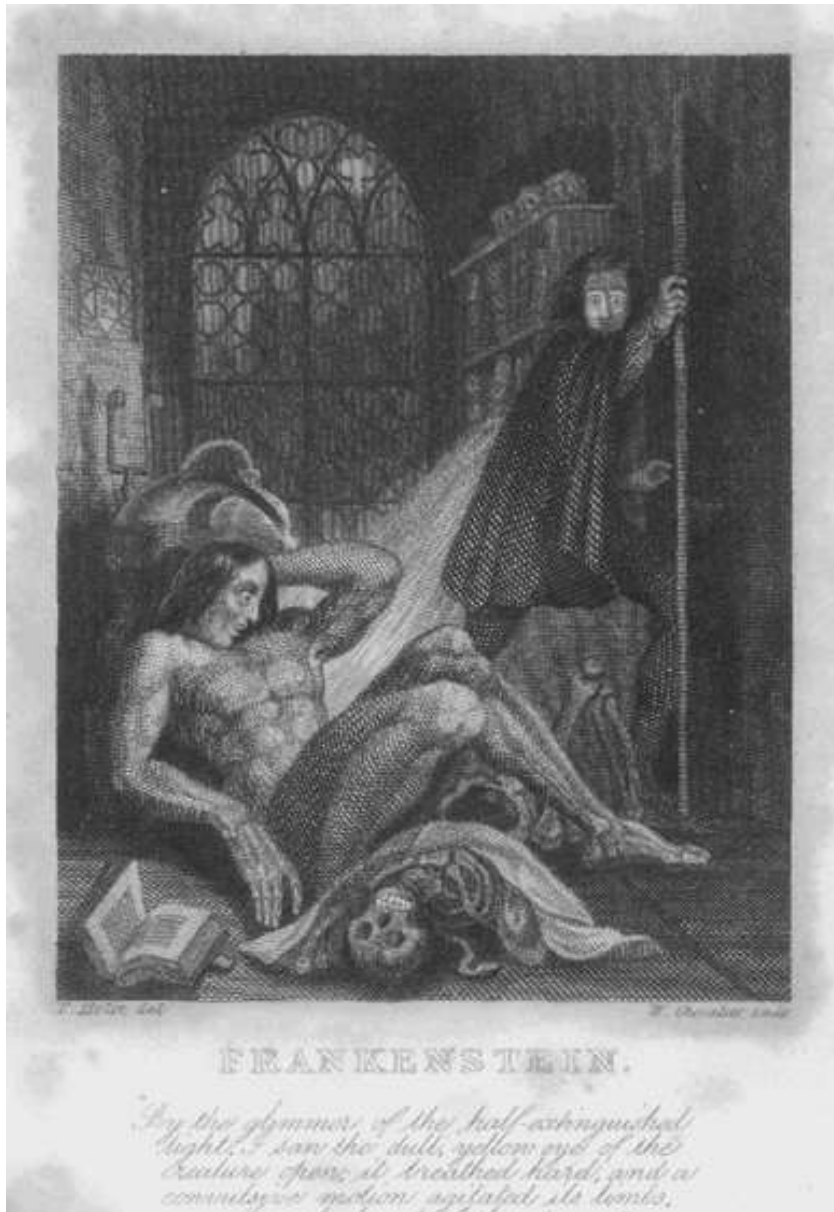
## Mostri

Dagli studi di anatomia, sul cervello e sulla vivisezione, e da quelli sul sistema nervoso, grazie anche al contributo dell'elettricità, la finzione crea mostri che hanno un'anima pari a quella degli animali e degli esseri bruti.

I Mostri sono le creature nate da un esperimento umano. Hanno caratteristiche comuni ad altri esseri viventi, ma riscontrate in modo smisurato, “abnorme” e/o “deforme”. Sono ibridi, con attributi che, in condizioni ritenute normali, dovrebbero appartenere ad esseri viventi diversi. Hanno caratteristiche che, secondo leggi naturali e della fisica, dovrebbero essere assenti in qualunque essere vivente e sono invece presenti nel mostro in questione. Sono mostri la creatura dello scienziato di Victor Frankenstein – dalle proporzioni gigantesche –, di cui tratta Mary Shelley nel suo romanzo *Frankenstein, o il moderno Prometeo* pubblicato nel 1818 (Lackington, Hughes, Harding, etc., London) e modificato dall'autrice nel 1831 in una edizione che viene anche illustrata (Colburn and Bentley, London). (Fig. a lato)



Sono mostri gli uomini-bestia – ibridi per metà uomo e metà animale – sperimentati del dottor Moreau in un'isola sperduta nel Pacifico come narra Herbert George Wells nel romanzo *The Island of Dr. Moreau* (Heinemann, London 1896). (Fig. pagina seguente)



## Bambole

Dalla sperimentazione sulla meccanicizzazione del corpo e sulla sua riproduzione seriale, grazie anche a contributi di marchingegni sempre più sofisticati, la finzione crea bambole e automi che riescono a suscitare passioni: sono talmente perfetti da simulare di possedere un'anima.

Le Bambole della finzione evocano gli automi di Jacques de Vaucanson (1709-1782)<sup>8</sup>, inventore e meccanico francese che nel corso del Settecento costruisce l'anatra – l'automata più conosciuto – il flautista e il tamburino – raffinatissimi musicisti che meravigliarono il grande pubblico.

Come ricorda Ceserani nel libro *I falsi Adami*, tra tutti i miti creati dall'uomo, l'automata è uno dei più antichi e riguarda

<sup>8</sup> In questa sede si rimanda all'opera collettiva pubblicata in occasione della mostra tenutasi a Grenoble: *Vaucanson et l'homme artificiel. Des automates aux robots*, Ouvrage collectif sous la direction de Chantal Spillemaecker, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 2010 e al primo studio dedicato alla storia della vita di Vaucanson: A. Doyon e L. Liaigre, *Jacques Vaucanson, mécanicien de génie*, PUF, Paris 1966.

l'immortalità<sup>9</sup>. Il mito dell'uomo artificiale è un «mito moderno» perché si realizza nella tecnica e nella scienza: è un mito in continua evoluzione alla ricerca della materia in cui concretarsi. La proiezione che l'uomo compie con la costruzione di automi è una simulazione, una prova in cui si cerca di realizzare la vita artificiale attraverso una materia diversa da quella umana.

In questa prospettiva la finzione narrativa racconterà degli automi come figure femminili eteree e idealizzate, simbolo di un desiderio di perfezione e eternità. Il racconto *Der Sandmann* di Ernst Theodor Wilhelm Hoffmann viene pubblicato per la prima volta nella raccolta in 2 volumi *Die Nachtstücke* (Realschulbuchhandlung, Berlin 1816-1817). L'Olimpia di Hoffmann di cui si innamora Nathanael, giovane studente si rivelerà una bambola meccanica. (Fig. a lato)

<sup>9</sup> La «formula della vita» è riprodotta con modalità che sfuggono alle leggi naturali e rappresenta la ricerca dell'immortalità ved. G.P. Ceserani, *I falsi Adami. Storia e mito degli automi*, Feltrinelli, Milano 1969, p. 6.





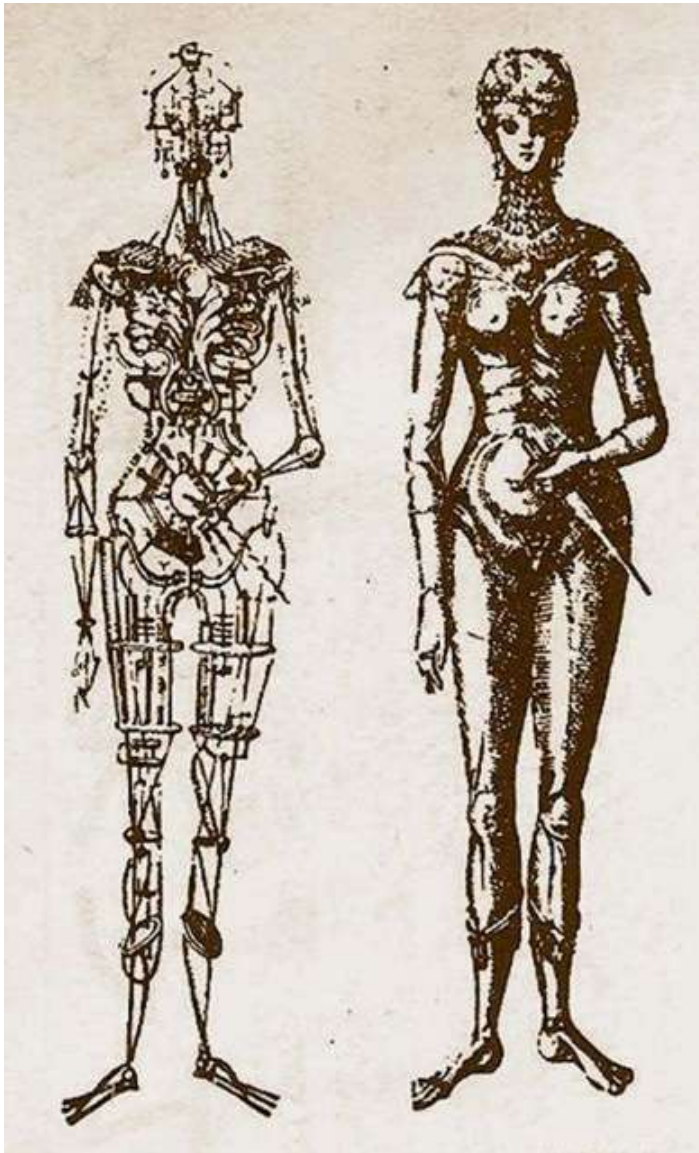
L'Hadaly di Philippe-Auguste-Mathias conte di Villiers de l'Isle-Adam, è una nuova Eva in forma di “andreide” protagonista del romanzo *L'Ève future*, pubblicato prima a puntate nella rivista «La Vie moderne» – dal 18 luglio 1885 al 27 marzo 1886 – e poi in volume nel 1886 (Brunhoff, Paris 1886). (Fig. a lato)

### Alieni

Dalla immaginazione e previsione di corpi alieni e delle diverse forme di intelligenza, grazie anche ai contributi degli strumenti della visione e al loro potere persuasivo, la finzione crea corpi alieni: sono dotati di un'intelligenza superiore e privi di passioni, forse hanno un'anima.

Gli Alieni sono rappresentati dai corpi esotici che arrivano dallo spazio, immaginati attraverso l'osservazione dei pianeti. Riassumono nella loro fisionomia i connotati dei mostri e degli automi. È l'alieno per antonomasia che rappresenta l'inconoscibile, l'Altro rispetto al concetto antropocentrico di umanità e di cultura. È la rappresentazione del *controagente*,





necessaria nei processi di *autodefinizione culturale*, un elemento estraneo, barbaro, portatore di un'altra coscienza che codifica in modo diverso il mondo<sup>10</sup>.

L'identificazione dei corpi che abitano la Luna con quelli dei selvaggi, rappresenta una modalità delle proiezioni delle emozioni, inquietudine e timore, provate di fronte allo sviluppo del progresso. L'annuncio della scoperta degli abitanti della Luna è una bufala raccontata da Richard Adams Locke, *The Great Moon Hoax*, e pubblicata sul «New York Sun», del 25 agosto 1835 (trad. it. *Delle scoperte fatte nella Luna del dottor Giovanni Herschel*, Gaetano Nobile, Napoli 1836). (Fig. a lato)

<sup>10</sup> J. M. Lotman, *Kpostroeniju teorii vzimodejstvija kul'tur (semiotičeskij aspekt)*, "Trudy po romano-germanoskj filologii", Tartu, 1983 (trad. it. *Una teoria del rapporto reciproco fra le culture*, in id. *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Marsilio, Venezia 1992 (1985<sup>1</sup>), pp. 113-129).

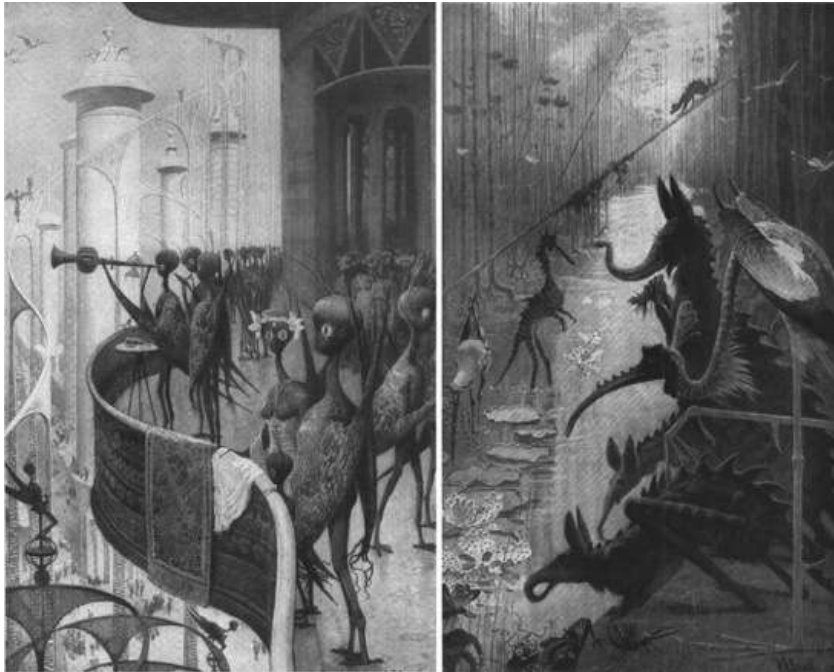
Dalla Luna possono arrivare anche alieni a bordo di una mongolfiera, è il racconto di Edgar Allan Poe pubblicato nel luglio del 1835, sul mensile «Suthern Literary Messenger», dal titolo *The Unparalleled Adventure of One Hans Pfaal*.



Dagli innocui seleniti si passerà ai marziani invasori della Terra, spietati conquistatori privi di sentimenti e passioni. *The War of the Worlds* scritto da Herbert George Wells viene edito nel 1898 a Londra da William Heinemann e a New York da Harper & Brothers. *The War of the Worlds* rappresenta l'invasione della Terra da parte dei marziani. Da questa data in poi l'idea di abitanti di altri mondi e la guerra interplanetaria tra specie differenti entrano prepotentemente a far parte dell'immaginario collettivo.

(Fig. 7 pagina seguente)

La rappresentazione degli alieni nell'Ottocento rimanda a una categoria interpretativa con la quale è possibile leggere una cultura. La rappresentazione dell'alterità è qui alla sua ennesima potenza, segnala una relazione con il mondo che esige certe condizioni nel tentativo di difendere la propria identità.



### Illustrazioni

Immagine di copertina: *Excelsior. Azione coreografica, storica, allegorica, fantastica in 6 parti e 11 quadri*, Manifesto dello spettacolo che celebra il progresso scientifico, tratto dal libretto di Luigi Manzotti, Milano, Teatro alla Scala, autunno 1881.

Pag. 6 - Johann Heinrich Füssli, *Prometheus*, 1770-1771, Kunstmuseum Basel, Kupferstichkabinett.

Pag. 7 - Richard Edwar Theodor von Holst, Frontespizio della terza edizione di *Frankenstein*, in Mary Wollstonecraft Shelley, *Preface* in id. *Frankenstein, or the Modern Prometheus*, Colburn and Bentley, London 1831.

Pag. 8 - Giuseppe Garibaldi Bruno, *A un tratto la mia sorpresa divenne vero terrore*, in Herbert George Wells, *L'isola delle bestie*, Società Editrice Nazionale, Roma 1900.

Pag. 9 - *Olimpia*, illustrazione per *Der Sandmann* [s.d.].

Pag. 10 - Anonimo, *Hadaly*, [s.d.].

Pag. 11 - *Un abitante della Luna (Vespertilio homo)*, dall'edizione italiana, Richard Adams Locke, *Delle scoperte fatte nella Luna del dottor Giovanni Herschel*, Gaetano Nobile, Napoli 1836.

Pag. 12 - William R. Leigh, I marziani descritti da Wells e Lowel in Herbert George Wells, *Things that Live on Mars*, in «Cosmopolitan Magazine», March (1907).

## **Bibliografia**

Blumenberg H., *Arbeit am Mythos*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 1979; (trad. it. *Elaborazione del Mito*, il Mulino, Bologna 1991).

Rossi P., *La nuova scienza e il simbolo di Prometeo*, in Id. *I filosofi e le macchine 1400-1700*, Feltrinelli, Milano 2002 (1962)<sup>1</sup>, Landes D.S., *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Cambridge University Press, Cambridge 1969; (trad. it. *Prometeo liberato. La rivoluzione industriale in Europa dal 1750 a oggi*, Einaudi, Torino 2000).

Giorello G., *Prometeo, Ulisse, Gilgamesh. Figure del mito*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.

Raggio O., *The Myth of Prometheus. Its survival and metamorphoses up to the eighteenth century*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 21, 1958, pp. 44-62.

Paribeni E., ad vocem *Prometeo*, in *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, Roma 1965, vol. VI, pp. 485-486.

Trousseau R., *Le thème de Prométhée dans la littérature européenne*, Librairie Droz, Geneve 1964 (III ed. 2001).

Menzio P., *Prometeo, sofferenza e partecipazione*, Patron, Bologna 1992.

Vernant J. P., *Prometeo e la funzione tecnica*, in *Mito e pensiero presso i greci: studi di psicologia storica*, Einaudi, Torino 2001, pp. 273-284.

Marchesini R., *Post-Human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

Stoichita V. I., *The Pygmalion Effect. Towards a Historical Anthropology of Simulacra*, University of Chicago Press, Chicago 2006 (trad. it. *L'effetto Pigmalione. Breve storia dei simulacri da Ovidio a Hitchcock*, il Saggiatore, Milano 2006).

Cohen J., *Human Robots in Myth and Science*, George Allen & Unwin, London 1966 (trad. it. *I robot nel mito e nella scienza*, De Donato, Bari 1981).

*Vaucanson et l'homme artificiel. Des automates aux robots*, Ouvrage collectif sous la direction de Chantal Spillemaecker, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 2010.

Doyon A., Liaigre L., *Jacques Vaucanson, mécanicien de génie*, PUF, Paris 1966.

Ceserani G.P., *I falsi Adami. Storia e mito degli automi*, Feltrinelli, Milano 1969.

Lotman J. M., *Kpostroeniju teorii vzimodejstvija kul'tur (semioticeskij aspekt)*, “Trudy po romano-germanoskj filologii”, Tartu, 1983 (trad. it. *Una teoria del rapporto reciproco fra le culture*, in id. *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Marsilio, Venezia 1992 (1985<sup>1</sup>), pp. 113-129).

**Michela Mancini** studia i rapporti tra immagine e narrazione nell'ambito di ricerca della cultura visuale come componente dei processi culturali che, a partire dalla teoria della cultura e della letteratura, introducono allo studio della storia delle arti come espressione dell'identità dei gruppi e delle nazioni europee. Ha insegnato presso l'Università degli studi di Siena e collabora con l'Università degli studi di Perugia. Tra le sue pubblicazioni: *Immaginando Ivanhoe* (Bruno Mondadori, 2007); *Mattia Preti e la storia di san Giovanni per la co-cattedrale di Valletta*, (Aracne, 2008), *Leggere le immagini* (Scriptaweb, 2011), *Vedere il progresso*. (:duepunti Edizioni, 2012), *Letteratura e cultura*. (Aracne, 2017).